



## Adozioni, un sistema a pezzi tra accuse di “bimbi rubati” e polemiche. E le richieste crollano da oltre 4mila all’anno a 1.500



CRONACA

*Il primo giugno si insedia il nuovo presidente della Commissione Adozioni Internazionali, che in tre anni non si è mai riunita pur sollevando ombre sul comparto. Per le quali ancora si attende un’iniziativa giudiziaria. Al posto del benvenuto, Laura Laera trova un esposto sulla sua legittimità. Anni di veleni hanno contribuito a erodere la fiducia degli italiani verso il “sistema” delle adozioni. E a pagare la diffidenza, dicono i numeri, sono famiglie e bimbi*

di Lorenzo Bagnoli e Thomas Mackinson | 1 giugno 2017

COMMENTI (0)



Più informazioni su: Adozioni, Cai, Congo, Donazioni, Maria Elena Boschi, Polemiche, Traffico Illegale

L’**Italia** dal grande cuore si è ristretta e quasi **non adotta più**. Complice la crisi e una serie di conflitti e veleni in capo agli enti e all’autorità istituzionalmente preposta, le pratiche di adozione sono crollate dalle **4mila** di cinque anni fa a **circa 1.500** l’anno. Colpa delle difficoltà economiche certo, ma non solo. Un impatto forte lo hanno avuto anche le [polemiche che negli ultimi tre anni hanno investito l’intero sistema](#), fatto di **62 enti autorizzati** e di

### Annunci Immobiliari

Su Immobiliare.it trovi oltre 900.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!

**ilFatto** DALLA HOMEPAGE  
**Quotidiano.it**  
Per nuove notizie e informazioni pubbliche

**Adozioni, sistema distrutto dalle guerre interne  
E le richieste crollano da 4mila l’anno a 1.500**

CRONACA

POLITICA

**Manovrina, il governo ottiene la fiducia Ma la maggioranza perde Mdp e Udc Renzi: ‘Alfano non arriva a 5%? Sta fuori’**

CRONACA

**Rifiuti, il piano del Campidoglio: “Acea costruirà il separatore per differenziata su suo terreno e potrà vendere plastica”**

una **Commissione per le adozioni internazionali** (Cai), autorità competente in materia, che in oltre mille giorni **non si è mai riunita**. In mezzo, una **guerra interna** e mediatica tra la vicepresidente **Silvia Della Monica** – ex magistrato antimafia – e uno dei maggiori e più antichi enti italiani, **Ai.Bi.**, Amici dei bambini, accusata di aver denunciato in ritardo episodi di **violenze sui bambini** in orfanotrofi con i quali collaborava e di aver collaborato, in **Congo**, con strutture che “strappavano” i figli ai genitori naturali, come denunciato da un’inchiesta dell’*Espresso*. “Italiani ladri di bambini” era il titolo. Ma, contrariamente a quanto annunciato dallo stesso magistrato Della Monica, le accuse riportate non hanno portato a contestazioni in **sede giudiziaria** né alla sospensione o revoca dell’ente. Resta l’**ombra** su tutto il comparto adozioni e chi lo eredita oggi deve raccogliere i cocci, farsi largo tra nuove e immancabili polemiche, ricucire il rapporto tra tutti gli attori in campo. A partire dalle famiglie e dai bimbi.

### **Cambio al vertice, un esposto come benvenuto**

Il primo di giugno si insedia ufficialmente alla vicepresidenza della Cai l’ex presidente del Tribunale dei minori di Firenze, **Laura Laera**, nominata venerdì 19 maggio. E’ sulle sue spalle che ricade il peso di un settore in affanno, ma al posto di una lettera di benvenuto se ne trovano ben quattro che una ventina di enti hanno scritto al presidente del Consiglio **Gentiloni**: denunciano violazioni e conflitti di interesse, chiedono la riconferma di Della Monica e il congelamento del magistrato che a naturale scadenza ne ha preso il posto. Non solo. Dieci di questi enti, i più grandi, hanno firmato un **esposto** depositato alla procura di Roma. Al centro c’è la nomina di un avvocato, **Francesco Bianchini**, dentro la nuova Cai. Nomina fatta da **Maria Elena Boschi**, delegata del governo in materia. Secondo i firmatari sarebbe in conflitto di interessi: Bianchini è presidente dell’**Associazione nazionale famiglie numerose**, che fa parte del Forum Nazionale delle Associazioni familiari, dentro il quale è presente anche Ai.Bi. Questo, secondo l’esposto, comporterebbe un trattamento di favore per l’Associazione Amici dei Bambini. Nomina illegittima, dunque, perché è sancita dalla legge che istituisce la Cai, la 184 del 1983, ma il 13 maggio 2015 l’allora sottosegretario **Graziano Delrio** firmava un decreto in cui si dice che i soggetti nominati dalle famiglie non possono essere nominati “se alle associazioni familiari a carattere nazionale che li esprimono partecipano o aderiscono enti autorizzati dalla Commissione”. Visto che Ai.Bi. è sia ente autorizzato che associazione parte del Forum delle Famiglie, è in conflitto d’interessi?

### **Conflitto sì, conflitto no**

“È una cretinata: il decreto Delrio non ha modificato il decreto precedente (dpr 108, ndr) che parla esplicitamente di come il Forum delle Famiglie, che raccoglie 540 enti, debba esprimere un rappresentante nel Cai”, replica **Marco Griffini**, presidente di



DIRETTORE TESTATA ONLINE: PETER GOMEZ

SEGUI IL FATTOQUOTIDIANO.IT



Ai.Bi. In effetti, il dpr specifica solo che il nominato in questione non può avere ruoli all'interno di un ente autorizzato all'adozione internazionale. E Bianchini, direttamente, non ricopre cariche in Ai.Bi. Secondo il presidente di Ai.Bi. Il problema vero alla Cai è un altro: "Sono stati **tre anni folli** in cui si è lasciata questa donna a governare da sola. Come mai si è lasciata per tre anni da sola senza che la commissione si riunisse e senza che ci fosse un presidente e un direttore generale? Questa situazione ha provocato quest'odio di enti contro enti e famiglie contro famiglie", sostiene. Sulla sua **situazione giudiziaria** precisa: "Non mi risulta che ci siano indagini su di me". Perciò le accuse sui giornali non avrebbero ancora prodotto effetti sul piano giudiziario. Una conferma, secondo il presidente dell'associazione milanese, che Della Monica aveva ingaggiato una guerra personale contro Ai.Bi. perché "voleva creare un **giro di enti autorizzati** che le fossero **fedelissimi**".

**Piero Ardizzi** rappresenta il coordinamento Oltre l'Adozione, un gruppo che conta **25 enti autorizzati**, nessuno dei quali compare tra i firmatari né dell'esposto, né delle quattro lettere a Gentiloni. Di questo coordinamento ha fatto parte anche Ai.Bi. dalla fondazione (nel 2004) fino al 2011, quando si è "autosospesa" da Oltre l'adozione. "Cai non è un organo monocratico: molti enti chiedevano a gran voce che si convocasse la Commissione, ma non è mai accaduto. È stato tutto fermo e noi vogliamo solo che si riparta". Ricorda che già da tempo diversi enti stavano cercando di affrontare problemi concreti, come i **costi** delle adozioni, pagando all'università Bocconi nel 2011 uno studio da consegnare al **Tavolo costi** della Cai. Risultato? Da allora di quell'analisi non è stato fatto nulla. Le sue speranze si rivolgono allora alla nuova vicepresidente. Altri enti la vedono all'opposto. Per **Marina Virgillito** di **Asa Onlus** il mancato rinnovo a Silvia Della Monica è un rallentamento: "Aveva cominciato a scoperchiare una situazione che denunciavamo da anni", spiega. "La dottoressa Della Monica come poteva riunire il Cai? C'era prima da mettere le mani nei conflitti di interesse. C'è chi ha trasformato le adozioni internazionali in qualcosa che non è la realizzazione del superiore interesse dei minori", aggiunge

### **Fondi: chi è più grande mangia di più, agli altri le briciole**

Una delle quattro lettere recapitate a maggio al primo ministro Gentiloni affronta una parte di questo **presunto business**, ossia i finanziamenti per i "progetti di **sussidiarietà**" nei Paesi di provenienza dei bambini adottati. Sono simili a **progetti di cooperazione** allo scopo di ridurre il numero di figli abbandonati. I venti firmatari della lettera sostengono che "uno degli enti presenti indirettamente nella Commissione ha avuto accesso a fondi pubblici per progetti di sussidiarietà approvati e finanziati dalla stessa più di tutti gli altri enti autorizzati italiani". Il riferimento è ad Ai.Bi. Spulciando nelle delibere dal 2005 fino al 2010, ultimo anno in cui sono stati finanziati questi progetti, emerge che l'associazione, spesso insieme a Ciai (che come Ai.Bi. È uno degli enti più grossi tra

i 62), si è aggiudicata spesso la cifra più consistente: nel 2005 130mila euro, nel 2007/8 87mila euro a cui ne ha aggiunti **83mila** insieme a Ciai e nel 2010, sempre insieme a Ciai, altri **205mila euro**. Per gli altri, le cifre sono solitamente più basse, dai 10 fino ai 50mila euro, fatta salva qualche eccezione. Anche questa avrebbe dovuto essere materia per il Tavolo costi, ma è tutto fermo.

### Accuse anche per l'unico ente pubblico

Un'ultima lettera spedita a Gentiloni il 16 maggio riguarda invece **Arai**, l'unico **ente pubblico** che fa parte dei 62 autorizzati. E di nuovo solleva un presunto conflitto di interessi: due membri del Cai, infatti, sono nominati dalla **Conferenza Stato Regioni**. E i due attuali sono di **Regione Piemonte** e **Regione Lazio**, proprio due delle cinque regioni dove è attiva Arai. Per i firmatari, questo comporterebbe per Arai un vantaggio illegittimo, visto che l'ente è equiparato agli altri privati. È l'ultimo fronte del conflitto interno agli enti accreditati alla Cai. Replica la presidente di Arai **Anna Maria Colella**: "Mi preoccupa molto sapere che alcuni enti privati considerano l'unico ente pubblico Arai un concorrente". La legge così com'è stata recepita in Italia, spiega, prevede la possibilità che le Regioni costituiscano le loro **agenzie per le adozioni internazionali**. Ma non c'è equiparazione con il privato: l'autorizzazione nel loro caso non dipende dal Cai ma dalla Conferenza Stato Regioni. Che però non ha ancora stabilito quali siano le regole, "per cui l'unico ente regionale si è dovuto adeguare alle modalità operative previste per gli enti autorizzati privati". Nessun conflitto di interessi, dunque, per Colella, semmai un **adeguamento forzato** per colpa di ritardi cronici. Secondo Colella, il trattamento riservato al pubblico, a confronto con il resto dell'Europa, è **pessimo**. In alcuni Paesi, vedi la Spagna, ci sono agenzie regionali che fanno tutto senza passare da autorizzazioni nazionali. Mentre da noi perdura una stagione dei veleni, da cui si esce, dice, "con un clima di fiducia ed evitando denigrazioni inutili che fanno male a tutti, ai **bambini adottati** in primo luogo e alle famiglie".

di Lorenzo Bagnoli e Thomas Mackinson | 1 giugno 2017

COMMENTI ()



ARTICOLO PRECEDENTE



Roma, tra tensioni, roghi ed esempi virtuosi ecco la mappa dei 19 campi che accolgono i rom

ARTICOLO SUCCESSIVO

Rifiuti Roma, il progetto del Campidoglio: 'Il separatore per la differenziata? Lo costruirà Acea e potrà vendere la plastica'

